

La signora Carla Verona ci segnala un suo intervento su Bonassola, apparso sul "Corriere della Sera" di sabato 17 agosto, fra le lettere "dalle vacanze". Volentieri gli diamo spazio anche sulla "Lente".

Sogno o realtà?

La costa ligure anche nel tratto Bonassola-Levanto è incantevole; spetta all'uomo il compito di renderla più accessibile. poter sfruttare le vecchie gallerie abbandonate tra Bonassola e Levanto, trasformandole in percorso pedonale e pista ciclabile sarebbe un'opportunità unica e di grande valore per chiunque si trovi in loco, sia come turista che per affari, sia per il forestiero che per il residente.

Attualmente i due paesi sono collegati dall'unica strada oltremodo tortuosa e pericolosa lunga sei chilometri. Potendo utilizzare anche il suddetto percorso, invece, il collegamento alternativo sarebbe più diretto e più panoramico. Questo percorso di rara bellezza si trova dopo Portofino e il Golfo del Tigullio e prima delle Cinque Terre ed è decantato per la sua costa frastagliata, ricca di vegetazione mediterranea e di piante esotiche.

Da tempo in sede amministrativa tecnici e politici discutono del progetto di riattivare questo tratto di territorio naturale tra i due centri rivieraschi con splendida passeggiata lungomare e straordinaria veduta tra insenature e calette a picco sul mare ligure. Dagli articoli apparsi sui quotidiani sembra che questo sogno possa divenire un concreto progetto. Vogliamo crederci, sperando nell'intervento di quanti possano rendere possibile la realizzazione.

Carla Verona (Milano)

A Gino, gatto magico (a Gino Pendibene)

Tu che nel mondo del calcio fosti un valido artefice, e ti rendesti famoso per le acrobatiche parate. Tu che degnamente fosti appellato "Il gatto magico" e terrore davvero per gli avversari delle più forti squadre del campionato, vivi in solitudine completa ed agreste lontano dagli schiamazzi e dalle feste. Tu che vivi nel ricordo di tempi ormai lontani che furono gloriosi e pure belli rivedi la tua vita ormai cambiata, forse con la nostalgia di vita ormai passata. Rivedi nel silenzio del tuo volontario esilio, pur bello ed accogliente, tra i grigi ulivi, il tempo in cui la gioventù correva e immaginar allor il futuro, ancor non si poteva. Or però che i giorni trascorrono, e da quei di lontani, la meditazione diventa d'obbligo e di giornata, e il riviver quel tempo, così intenso e attivo, è l'unico piacer per dir: "Sono ancor vivo!". Oh, quanto costa rievocar il passato, tanto diverso da quello attuale, ed ogni dì riviver momenti e fatti belli, ma credi, Tu vivi, già sol per quelli. **Piero P.**

L'albero di Milù

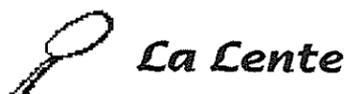
Il gabbiano ferito

Difficoltà di spazio ci impediscono di raccontarvi per esteso la storia che vi abbiamo annunciato e che riteniamo importante anche se parla solo di un gabbiano ferito. Nel racconto che ci è stato affidato abbiamo vissuto il dolore dell'animale, la sua paura, e la rassegnata impotenza di chi sa di poter essere preda della ferocia degli uomini; ma abbiamo anche vissuto l'ostinata ricerca di chi non riusciva a trovare una via di salvezza per il gabbiano con l'ala spezzata. Nella gioia di aver trovato infine la soluzione del problema abbiamo letto la civile solidarietà per una creatura che soffre e la voglia di sconfiggere l'indifferenza e la crudeltà; non c'è nulla di epico nella storia del gabbiano, ma nel leggerla ci siamo sentiti almeno per un momento più sicuri.

Indirizzo e-mail:

lalente@inwind.it

Per eventuali messaggi ricordate anche la cassetta rossa per la posta della "Lente": si trova nel portone di **Piazza Centocroci, n.8.**



Direzione e realizzazione grafica:

Tiziana Canfori

Coordinamento: Wilma Mannai

Assistenti di redazione: Elisa Rocca
Carla Lanzone

Distribuzione:

Pro Loco di Bonassola

Edicola di Bonassola

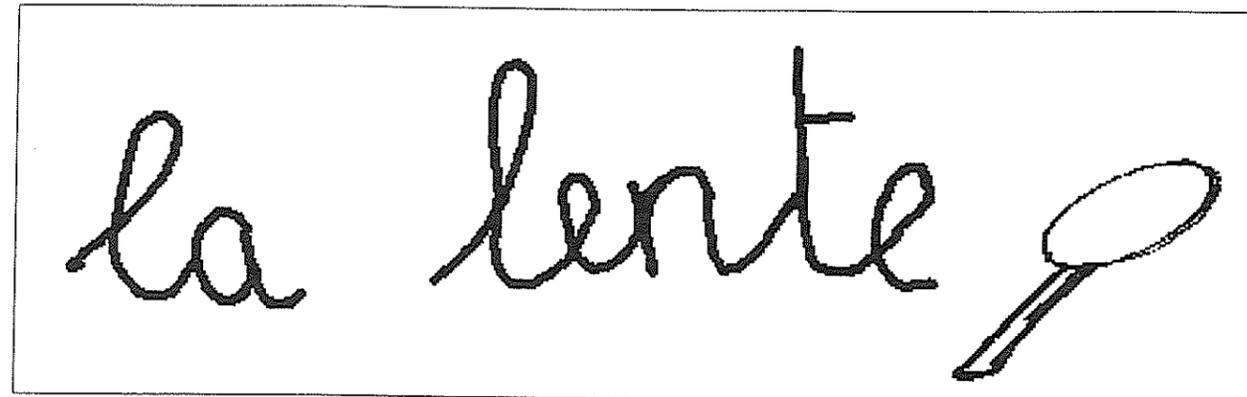
A Montaretto: Carla Lanzone

*Pubblicazione a carico del Comune di Bonassola
Fotocopiato presso Euro service, Genova.*

Hanno collaborato a questo numero:

Antonella Barletta, Luciano Demicheli, Donato Nesi, Piero P, Elisa Rocca, Renza Scaramuccia, Carla Verona.

**Arrivederci in edicola
a fine settembre**



Istantanee di Bonassola

Giovedì 29 agosto 2002

Anno VI, n. 6.

Diapositiva

Domenica d'agosto

"Domenica d'agosto, che caldo fa! La spiaggia è un girarrosto..." - recitava, più o meno, così una canzone degli anni ...anta. E' domenica, e sta per arrivare ferragosto ... Qui sulla spiaggetta della Curnea lo stadio è pieno in ogni ordine di posti.

Di sabbia se ne vede proprio poca: è tutto un brulicare di teli variopinti, gambe e braccia e altre superfici nude; palloni che volano, bambini che strillano, lampi di sole e schizzi d'acqua. Ancora un po' di olio sulla coscia, dieci minuti da questa parte e il "pollo" è quasi cotto! C'è gente (forse fachiri) stesa al sole in precario equilibrio, anche sullo scoglio della Curnea. I "vu cumprà" impazzano insistenti, avanti e indietro, con le solite collanine, gli asciugamani trascinati sulla sabbia, le audiocassette, i fronzoli... C'è pure il cinesino che vuol farti "massaggio, massaggio!".

Sotto un ombrellone un signore anziano, tranquillo e serafico, come un alieno in questo mondo di matti, riesce a leggere un libro. Dalle panchine della rotonda i vips in tribuna scrutano da dietro gli occhiali la spiaggia palmo a palmo, alla ricerca di qualche tetta nuda o solo di una faccia conosciuta.

Il mare è calmo, dopo giorni di piogge e burrasche, eppure il solito deficiente riesce lo stesso a procurarci qualche brivido di paura. Si sente il fischio del bagnino, movimenti frenetici sulla riva, chi corre, chi si getta in acqua per dare aiuto.

Tutti là, in fondo alla spiaggia, a vedere cosa succede. Cosa può succedere se il mare è così calmo che sembra un lago.... Un tizio, con tanto di maschera, si è tuffato dagli scoglietti, distanti venti metri dalla riva e poi, visto che non riesce a risalire, chiede aiuto, alzando il braccio.

Tanto rumore per nulla, visto che forse bastava fare quei miseri venti metri e approdare tranquillo sulla riva... Così quando, cocciuto, risale sugli scogli, si becca anche i rimproveri e gli accidenti dei soccorritori.

La Curnea, nera e salata, lo guarda muta: ne ha viste così tante, che una più una meno...

Elisa

9 racconti dell'Isola

L'isola di terra ferma

Ogni tanto il grafico della "Lente" partiva per brevi viaggi di lavoro: "aggiornamento professionale" diceva ai colleghi della redazione, che lo guardavano ammirati. Prendeva il portatile, riempiva una piccola borsa da viaggio e si faceva traghettare verso Bonassola, salutandolo con la mano appena la barca salpava, sul pelo delle onde. Dopo qualche colpo di remi lo prendeva la nostalgia, non tanto dell'Isola, ma dell'orizzonte senza confine del mare. Andava nell'entroterra, infatti, e questa era l'unica cosa che gli dispiaceva dei suoi viaggi: era obbligato ad approdare a Bonassola e poi a prendere il treno. Con la barca laggiù non ci si arriva mica! Già si vedeva sul binario, in una stazione vuota, appeso al suono del campanello, unica voce che prima o poi avrebbe annunciato il suo treno. Per lui la terra ferma era sinonimo di stazione, di vuoto, e gli ricordava il muso di metallo di un treno che, dopo aver bucato molte montagne, lo avrebbe lasciato in una città lontana, piena di cemento e senza mare...

Era avvolto in questi grigi pensieri mentre saliva i gradini dello scalo ferroviario, ma un intenso, inatteso profumo lo obbligò a voltarsi sulla destra. Era odore di caffè. Restò sbalordito: al posto di una fila di porte grigiastre, il portico era animato dalle luci e dai profumi di un locale che scodellava caffè e cappuccini, brioches, panini, liquori... e poi cartoline e biglietti ferroviari. E c'era anche un bagno dove fare pipì!...

Abbagliato entrò, si prese bibite, panini e caramelle per il viaggio, ma le sorprese non erano finite. Dietro il bancone c'era Sacha, l'amico di Montaretto, che serviva i clienti e intanto gli raccontava che all'Istituto Gobetti di Genova, dove studia, ha preso vita un nuovo giornale, che si chiama "L'Eco del Gobetti". E l'idea è stata sua, di Sacha, che un giorno ha portato a scuola "La Lente". Così è nato il giornale, e lui è stato eletto dalla scuola "grafico" del neonato "Eco"...

Un collega! pensò, e quasi per l'allegria perdeva il suo treno. Quel giorno il grafico della "Lente" scoprì che anche le stazioni sono isole; possono essere splendide isole di terraferma.

Tiz

Dai fulmini di Paganini alle galassie più lontane...

La prima sera è stata indimenticabile...

Ospiti degli "Incontri della Lente", il 6 agosto, erano quattro personaggi affascinanti, più uno inatteso: il musicologo Giorgio De Martino, il violinista Eliano Calamaro, il Maestro Giuseppe Gacchetta e, continuando in crescendo, Niccolò Paganini addirittura. L'occasione era quella di ascoltare la storia del Maestro Gacchetta, oggi quasi novantenne, prodigioso virtuoso del violino negli anni Trenta ed erede diretto del metodo paganiniano, riemerso dalle nebbie del tempo solo recentemente, grazie anche al "caso Gacchetta". Avevamo lui in persona, personaggio ormai noto anche oltre i confini nazionali, balzato alle cronache dei giornali e apparso sulla TV nazionale, e ora pronto a passare una serata fra le nostre domande. Avrebbe condotto il gioco lo scrittore De Martino, autore della biografia gacchettiana, mentre gli esempi pratici sul metodo violinistico di Paganini sarebbero venuti da Eliano Calamaro, pronto col suo violino accordato e le dita calde. Tutto prometteva bene, quando arrivò il quarto ospite: il peggior temporale che Bonassola abbia vissuto da qualche decennio a questa parte!

Alla terza parola del musicologo, il primo fulmine si abbatté come una bomba sul Comune di Bonassola, la luce saltò e piombammo in una tenebra assoluta.

Niente luci di emergenza e fuori una tempesta di acqua, tuoni e saette che sembrava voler distruggere il paese. Qualcuno pensò che era l'ennesimo scherzo di quello "spirito dannato" di Paganini, ma tutti i relatori concordarono al sommo violinista in modo diverso: cosa avrebbe fatto Lui se la tempesta lo avesse colto nel mezzo di un concerto? Avrebbe continuato al buio, probabilmente! E infatti così abbiamo fatto.

Siamo riusciti ad ascoltare gli antichi *Capricci* incisi dal Maestro, grazie alle pile del registratore, ma soprattutto abbiamo avuto in prestito da Youko la lucina del suo portachiavi, che ha assolto le funzioni di faro per tutta la serata. Grande e provvidenziale quella minuscola luce! Grazie Youko! Come un teatrale "occhio di bue" la lucina ha illuminato tutto, creando un'atmosfera magica e una concentrazione totale: grazie alla collaborazione di De Martino, si è posata sul viso di Gacchetta, sulle sue mani, ma soprattutto sul violino e sulle dita di Calamaro. Gli esempi risultavano chiarissimi, sentivamo l'attenzione del pubblico, anche se il buio era totale...

Dopo le undici la luce è tornata, accecandoci. Abbiamo scoperto di essere ancora tanti, e soprattutto abbiamo trovato un pubblico incantato dal violino e dai suoi maestri. Una grande magia, nata in nome di Paganini, e che al suo genio sarebbe certamente piaciuta! Una serata, soprattutto, che ha lasciato un ricordo profondo e che ha suscitato molte curiosità, tanto è vero che se ne prevedono degli sviluppi in futuro.

La seconda serata è stata totalmente diversa, affidata alla scienza del dr. Mario Sirito e alla sua presentazione

al computer. "Dimmi come mangi... e ti dirò chi sei", recitava il titolo. Un'immersione fra aminoacidi, vitamine, grassi saturi e polinsaturi, condotta dal dottor Sirito in modo chiaro, leggero, e soprattutto improntato ad un saggio, equilibrato buon senso. Piena la sala, per la seconda volta, e tante domande rivolte al relatore sui principali dubbi che incontriamo nella vita quotidiana.

Nella terza serata abbiamo ospitato la storia. Introdotti da Tino Vinzoni, abbiamo ascoltato Giovanni Busco e il prof. Aldo Viviani, responsabili di un lavoro di schedatura dell'Archivio Comunale di Bonassola, conclusosi da poco con la consegna di un registro dei documenti alla Biblioteca Civica. Abbiamo così scoperto, in rapido volo, il contenuto del nostro archivio: documenti amministrativi, ma anche lettere, disegni e scritture private che gettano nuova luce su periodi della storia bonassolese che, anche se non lontanissimi, rimanevano per certi versi ancora oscuri: il Settecento, per esempio, ma anche l'Ottocento e la prima metà del secolo scorso. Abbiamo "assaggiato" qualcuno di quei documenti, e la vita passata di Bonassola ci è balzata davanti agli occhi, non solo negli atti ufficiali, ma soprattutto nei documenti che attestano la vivacità sociale, commerciale e culturale del paese nei secoli scorsi. Al tavolo dei relatori, grande regalo a sorpresa per la nostra serata, anche il prof. Massimo Quaini, che ha proposto nuovi spunti di lavoro e prospettive di ricerca molto stimolanti, capaci di collegare la Bonassola del passato con le sue caratteristiche presenti.

Quarta ed ultima serata, una ricchissima carrellata di fotografie e di notizie dallo spazio a cura del dr. Renato Dicati. La penombra della Sala Consiliare si è illuminata di mille galassie, appena scoperte dal telescopio spaziale oltre ogni limite finora pensabile. Galassie differenti, colorate e numerose come stelle. Affascinante! E poi Marte, che non finisce mai di incuriosire con i suoi ghiacci e le sue tempeste di sabbia... Renato Dicati sa fare un uso della tecnologia molto convincente: perfettamente a suo agio nella gestione di programmi, internet e archivi elettronici, riesce però sempre a comunicare impressioni molto vive. La suggestione si unisce al rigore scientifico con risultati appassionanti. Le immagini più sorprendenti sono stati i riccioli delle galassie, ma grande interesse hanno suscitato anche le foto della Terra prese dai satelliti: vere carte geografiche dal vivo. Oceani e continenti, poi regioni, deserti, piccole isole, fino a mostrarci le nostre città con una nitidezza mai vista. Bonassola sta diventando sempre più un prezioso punto di aggiornamento per astrofili!

Non dimentichiamo che a inizio estate abbiamo ospitato anche il dr. Giovanni Tartaglione con la sua presentazione dello *Studio sulle macchie solari* di Galileo. Bellissimo il suo lavoro ed emozionante la presenza di quel testo raro (1613) fra il pubblico di Sant'Erasmus. E il giorno prima anche Ugo del Torchio ci aveva stupito con la sua disinvoltura "spaziale", portandoci a fare un giro fra stelle e pianeti col programma Perseus.

Grazie quindi a tutti i nostri ospiti estivi per la loro collaborazione!

Tiz

il sito in Long Island ci pensa la squadra di Glendale. L'approccio della coppia al ristorante non deve essere allarmante, ma stimolante. La botta vera, professionale, andrà data dopo il focherello. Che dovrà sembrare una cosa casuale se non proprio naturale, la cicca di un tossico, che lì ce ne sono.

I tempi: a New York non esistono chiusure estive, anzi quando frequentavamo il Four Season, Sardi's, Dalmonico, proprio in Agosto bisognava prenotare con più anticipo. Se quelli di Glendale si muovono velocemente, in 2/3 giorni scatta la prima fase, cena e focherello. Immediatamente a seguire, la botta. Voce grossa. Niente armi. Niente fronzoli per la coppia del ristorante, no sex appeal, il signor E.M. è oriundo tedesco: la tedesca è meglio se carina ma non bella, ben vestita ma niente lussi. Il resto è in mano tua. So long, Frank.

I soldi? Cento a Frank, cento a me, cinquanta a Fred - pardon, Friedrich, e cinquanta per coprire le spese. Via la banca di Nassau, poi Cayman, Londra, Lichtenstein e infine puliti puliti nelle nostre tasche, per pagarci queste vacanze e programmare le prossime. Au revoir, mon colonel.

Donato Nesi

Come nasce un romanzo

Donato Nesi ha avuto in mano il nostro giornalino e ha subito capito lo spirito che lo anima; non solo lo ha trovato piacevole, ma gli è venuta voglia di regalarci l'originale racconto di taglio moderno che pubblichiamo. Lo ha definito lettura "estiva", ma noi sappiamo che è molto di più; in realtà si tratta del brano introduttivo di un romanzo di ampio respiro che Nesi ha in mente e che sta scrivendo, con tanti personaggi e inattesi colpi di scena. E' una vicenda intricata, che ha i colori dell'avventura e anche la crudezza della realtà attuale, vista con il distacco ironico dell'osservatore che guarda ormai da abbastanza lontano. Non potremo certo pubblicare il romanzo ma, col consenso dell'autore, vi terremo al corrente dei fatti e avremo il privilegio di seguire un romanzo nel suo divenire.

La biblioteca

Nel numero speciale di ferragosto la "Lente" ha dato notizia di un importante collegamento con la rete di servizi che via internet consente informazioni dirette e immediate sui libri disponibili nelle maggiori biblioteche nazionali, fino ad aprire la strada al prestito a distanza. Tutto tramite la nostra biblioteca e in buona parte grazie al lavoro e alla competenza della dott. Antonella Barletta che è stata tra i primi a seguire il corso speciale indetto dalla Regione Liguria, col patrocinio del Ministero dei Beni culturali, per l'inserimento nella rete dei servizi più modernizzati del sistema biblioteche. Il corso è attivo ancora oggi ed è predisposto per un regolare aggiornamento che valorizza al massimo le innovazioni in continuo sviluppo.

Per una serie di fortunate coincidenze Bonassola si trova ad essere al momento l'unico polo ligure che fa capo alla rete che va da Genova a La Spezia ed è in collegamento operativo con tutte le grandi biblioteche italiane. Inutile illustrare i vantaggi e il significato di una iniziativa del genere, aperta a ricercatori, studenti e lettori interessati ad argomenti specifici, che possono mettersi in contatto con i più ricchi centri di diffusione culturale senza muoversi da Bonassola.

E' soprattutto consolante prendere atto in modo concreto di quanto sia funzionale la perfetta integrazione tra i più sofisticati mezzi dell'informazione attuale e il vecchio libro. Ne abbiamo avuto recentemente uno splendido esempio con il lavoro presentato a Sant'Erasmus dal dr. Giovanni Tartaglione sullo *Studio sulle macchie solari* di Galileo Galilei: un'acquisizione informatica che permette di sfogliare, ingrandire, studiare, stampare pagine e particolari di un libro raro e prezioso del 1613. In tutta calma, a casa, a costi esigui e senza rischi per il testo originale.

La gente ama ancora leggere ed è sufficiente passare una mezz'ora in biblioteca, anche in piena estate, per rimanere piacevolmente sorpresi. Leggono molto soprattutto i villeggianti, sfatando i luoghi comuni che li vogliono distratti, un po' annoiati e tutti dediti a divertimenti più o meno imposti dall'esterno. Intorno alla scrivania di Antonella è un pellegrinaggio di lettori che prendono e restituiscono libri: il bambino che esce col suo bel volumetto colorato, il signore che ha ritrovato e può rileggere un libro che gli è stato caro, lo studioso stupefatto perché in biblioteca c'è un'insospettata collana storica che cercava da tempo.... Chi aveva detto che il libro è morto? Campofiorito che ha il dono dell'ubiquità deve farsi strada faticosamente fra gli aspiranti lettori, appesantito da voluminosi pacchi di carta stampata, mentre sul registro della bibliotecaria si allunga un elenco di centinaia di prestiti in un paio di mesi.

Piano piano matura il sogno che tanta grazia di Dio trovi ordinata collocazione in scaffali non tiranneggiati dalla mancanza di spazio, con una piccola sala di consultazione, magari con una modesta collezione di giornali e riviste.... Dove? Forse nel campo da bocce opportunamente adattato alla complessa operazione.... E le bocce? Perché non in un bel rettangolo di terreno all'aperto, bene attrezzato, ombreggiato e luminoso insieme, con tante panchine tutto intorno per gli spettatori?

Per il momento Antonella prepara il lavoro per l'autunno: sistemazione di nuovi acquisti e di donazioni, informatizzazione del catalogo, preparazione dei nuovi corsi di lingue, attivi già da qualche anno. Sono previsti infatti i corsi di inglese e di tedesco, sempre con insegnanti di madre lingua. Per agevolare l'organizzazione si pregano a questo proposito gli interessati di prendere contatto al più presto con Antonella, in modo che i corsi possano avere inizio in tempo utile ed essere portati a compimento entro la stagione primaverile. Si cercherà anche di attivare un corso per principianti.

W.M.

La mente criminale non va mai in vacanza

Da qualche giorno mi trovo nel posto più bello d'Italia, in Liguria a mezzo fra Portofino e Lerici e chi vuol capire capisca che una sosta la merita per vivere l'estate alla grande senza gli inutili esibizionismi e le fanfaronate che riempiono i nostri giorni non solo estivi al punto che proprio non se ne può più.

Io ci sono capitato in viaggio di ricerca a Marzo sollecitato dalla consorte che quest'anno voleva proprio riposarsi dall'affanno dell'avantindré Garibaldi Ticinese e abbiamo messo l'occhio su questa splendida casa calata nella natura più autentica e sana compresi tuoni e fulmini e un acquazzone che vissuto a Milano sarebbe stato da incubo, e infatti eccola qui spaparanzata in sdraio a godersi la brezza che viene dal mare proprio in faccia, in bella vista il Carlino e una flotta di nuvole bianche che avanza dalla Francia ma non sembrano avere cattive intenzioni e anche le mie sono come sopite. Ma forse è un sopore momentaneo. L'occhio mi cade sul magazine che stava leggendo e ora giace aperto sulle belle foto di una casa americana. M'incuriosisco e leggo che tale E.M. proprietario di un noto ristorante di N.Y. si è fatto costruire dall'architetto A.S. una casa su misura a Long Island "in legno di cedro circondata da orti e campi coltivati".

La moglie s'è desta, rivuole il suo giornale, eseguo tanto ho già visto tutto quel che mi serve, il servizio è accompagnato da fotografie molto chiare e istruttive. Ricordarsi di quell'agenzia. "Vado a farmi un pisolo" - "Ok, a che ora ti sveglia?" - "Ci penso io" - ci penso io? stai attento Don, lei rizza le antenne su un niente, adesso però mi dice ciao e mi ficco in casa e in camera col cellulare.

In meno di 10 secondi ho in linea Friedrich di Hannover, D. che però è nella sua casa provenzale vicino Arles, mi dice "a fare il pieno di sole che poi scontrerò nei mesi a venire, ma quest'anno il sole fa il prezioso anche qui" e intanto anche lui si allontana dalla sua consorte anche lei con le antenne rizzate, ma parliamo solo del tempo, siamo in vacanza.

In breve gli dico di procurarsi il quotidiano e relativo magazine, dovrà fare una corsa in città, so che ce l'hanno all'edicola vicino all'arena romana o in stazione se no gli tocca andare ad Avignone che lì lo trova, e poi telefoni a Frank sulla linea sicura. "Quanto c'è per me?" "Cinquanta verdoni". "Gut". Suona bene il gutturale, meglio del "good" che gli dirà Frank fra qualche ora. Adesso è mattino presto a Brooklyn; nella grande casa che Frank abita a vista di Coney Island farà fresco, in Agosto lui sta sempre lì, non sente le smanie della villeggiatura, e poi in Agosto si muovono tutti e Frank non è quel che si dice una parte del tutto, "a face in the crowd". Frank è Frank e basta. Con lui ci siamo incontrati al basic training di Fort Dix, New Jersey, il campo base dell'esercito USA, dove si andavano a fare le 8 settimane prima di essere destinati

alle specialità. Sceglieremo insieme di andare a scuola di paracadutismo e fummo destinati a Fort Bragg e quindi a Lauderdale con le special forces, i berretti verdi. Che vita quegli 8 giorni negli stagni della Florida, con viveri per 1 giorno e poi arrangiarsi con quello che offriva il territorio, perlopiù bisce, che ho preso a odiare molto cordialmente, tanto che sto bene alla larga anche adesso dalla trattoria sotto casa, "la bisca" appunto. La nostra alleanza si sviluppò in Germania, a Fulda-Hersfeld-Kissingen dove aveva stanza il reggimento di cavalleria al quale fummo assegnati con compiti di sorveglianza del confine fra le due Germanie. Noi quel confine lo superammo più volte, spesso in aliante da Wasserkuppe, ma di notte vedevamo ben poco. Meglio quando si andava in convoglio sull'autostrada Kassel - Berlino e poi con la U-Bahn fino a Pankow e oltre con altri mezzi, per esempio a piedi. Son passati più di quaranta anni, queste cose si possono raccontare, il giuramento di segretezza durava 25 anni, in alcuni casi 30, stranezze della burocrazia militare.

Il militare ci servì molto nella vita che seguì. Io e Frank non ci siamo separati più, anche se ci dividono 6.000 Km e 6 ore di fuso ma come ci siamo sempre detto cosa può la distanza sulla velocità del pensiero? Noi non comunichiamo via internet o telefono o altri mezzi a disposizione dei comuni mortali, noi facciamo come i nativi americani, i pellerossa erroneamente detti indiani che lanciavano segnali di fumo e poi passavano alla telepatia. Con Frank basta il segnale che gli arriverà da Friedrich, che lui chiama Fred facendolo incazzare ogni volta come so bene io che una volta mi azzardai a chiamarlo Federico e a nulla valse che gli dicessi tutto il bene del grande imperatore nipote del Barbarossa. "Ich bin Friedrich, verstanden?" "Oui, mon colonel". Era nella legione, non quella storica, gloriosa dell'Indocina ribattezzata Vietnam, perché ha 15 anni meno di noi, ma pur sempre legionario, capatosta e per giunta sergente, ma col cipiglio da colonnello che riescono a fabbricarsi certi sergenti di ferro. L'abbiamo conosciuto in tempi diversi, prima io a Milano per l'esattezza a Burago, poi Frank a Tel Aviv, il sodalizio cominciò definitivamente a Lindau, a due passi dal confine svizzero per dire che la nostra è una società sovranazionale. Frank è il presidente, perché fuma il sigaro. Io sono l'amministratore delegato, Fred è il direttore generale, noi due non fumiamo, in compenso mia moglie 2 pacchetti di slim al giorno.

Ma basta con le divagazioni. Frank manderà 2 dei suoi a cena a Manhattan. Coppia giovane, lei magari di origine teutonica. Ne abbiamo. Attaccheranno bottone con il tipo, E.M., si faranno dire dove coltiva le sue verdure. Quindi entrerà in funzione la squadra che opera a Glendale L.I. dal Woodhaven Blvd. Un piccolo focherello dimostrativo. Quindi il maschio della coppia del ristorante con un appoggio si metterà alle costole di E.M. e gli farà la proposta: 300 mila verdoni, se no la casa (e il resto) va in fumo.

Frank è tipo previdente e meticoloso. Ricevuto il segnale da Fred parte con le ricerche sul ristorante. Per

Guardare il cielo (a Renato Dicati)

*Guardare il cielo
come Galileo...
Cercare fra le stelle
la luce dei pianeti,
il moto dei satelliti,
e le costellazioni.
E poi scoprire Andromeda,
i mari della luna,
il colore di Marte,
gli anelli di Saturno.
Guardare il cielo
e sentirsi guardato
da una folla di occhi
che ti osservano muti....*

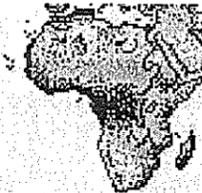
Elisa



Martedì 3 settembre Sant'Erasmo, ore 21

Per gli Incontri della Lente:

AFRICA



Conversazione con **don Désiré Cimpaye** sul Burundi e sul cuore del continente nero. Vita quotidiana, politica e cultura in "presa diretta".

Mercoledì 4 settembre Sant'Erasmo, ore 21



Per gli Incontri della Lente, presentazione del libro

L'ultimo dei transatlantici

Conversazione con l'autore,
Comandante Piero Buatier de Mongeot.

La passione per la navigazione e l'incontro vivace con le persone... La solitudine del mare e il mondo scintillante delle crociere... Le responsabilità del comando di una grande nave e il brulicante popolo dei turisti del mare...

Venerdì 30 agosto

Ore 21
appuntamento
a Santa Caterina!

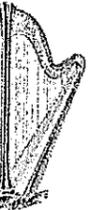


Illustrazione di tutte le opere di restauro, esterne e interne, con **Tino Vinzoni** e alcuni dei restauratori.

Visita d'arte accompagnata da una vivace performance musicale che metterà in funzione l'organo Lingiardi, l'organo piccolo e il clavicembalo, ospite estivo della chiesa. Alle "tastiere di Santa Caterina" **Tiziana Canfori** e **Roberto Salsedo.**

La riscoperta di uno spazio d'arte, e di uno "spazio sonoro" di grande qualità.

Sculture in sala consiliare

E' straordinaria la versatilità della sala consiliare per le sue proporzioni, per i grandi tavoli spostabili, per le pareti illuminate dalle grandi finestre. A parte la sua veste ufficiale, a seconda dell'uso magicamente si allunga, si allarga, si adegua alla conferenza, alla chiacchierata informale, alla mostra, alle proiezioni sul muro. Nei giorni scorsi ha dato ospitalità a un'esposizione inconsueta e per l'occasione si è popolata di sculture molto grandi e molto piccole, non troppo affollate, attraenti una per una, fino a diventarci quasi famigliari.

Il merito naturalmente va alla giovane scultrice che ci cattura con l'autenticità della sua ricerca. Capiamo subito che Sara Righi vuole dirci qualcosa di essenziale che ha dentro, e la induce ad aprirsi a esperienze artistiche in movimento che accentuano l'interesse per le sue future scelte.

Non ci si annoia alla sua mostra; c'è l'imponente figura femminile addossata al muro che ci guarda con distacco, e l'altra in vetro resina verniciata che ci attende al lato opposto, abbandonata su una sedia, con tutto il peso della sua quotidiana umanità. Sui tavoli tante figure di minori proporzioni, in materiali diversi, talvolta colorate: le accomuna una particolare tensione molto terrena che non impedisce tuttavia lo sforzo per liberarsi dalla materia. Figure generalmente femminili con testa piccola e corpo massiccio ben radicato a terra, superfici scabre che rendono il senso di una creazione non finita, drammaticità rassegnata, forse con un filo di ironia.

Il materiale è trattato con energia e delicatezza insieme, fino a raggiungere una inaspettata morbidezza.

Sul tavolo si allineano semplici mattonelle in terracotta di colore naturale o ricoperte da una patina argentata che ne accentua l'eleganza mai semplicemente decorativa. Sulla superficie delicati graffiti insieme moderni e antichissimi, icone che fanno pensare all'India e al Medio Evo, con immagini che si ripetono in modo ossessivo ma significative nel loro essere uguali. "Una uguale all'altra perché fanno parte della stessa storia", come scrive Sara Righi, confermando una nostra intuizione.

Una carrellata di feste

Il Carmine

Dopo l'*Oudù de bûn*, la camminata tra i sentieri, si è festeggiato il Carmine a S.Giorgio con processione, intrattenimento canoro e la gente che si gustava il fresco della sera sul sagrato della chiesa con piatti in mano pieni di frittelle e torte chiacchierando animatamente, mentre qualche videoamatore riprendeva ogni cosa; specialmente il golfo di Bonassola di notte, tutto illuminato. Uno spettacolo incantevole da immortalare per vederselo anche d'inverno e per assaporare ancora il piacere della festa.

La fiaccolata

A Montaretto è stata organizzata la fiaccolata all'aea di Gaggi. Tutti muniti di torce elettriche e zaini sulle spalle con i viveri dentro; chi è salito su per la vignetta a piedi, chi è salito in macchina per non fare fatica, ma ci siamo poi ritrovati tutti all'aea di Gaggi dove c'era Enzo, il d.j., e le note di una bella canzone si alzavano nella folta pineta rallegrando tutto.

Intorno allo spiazzo c'erano panche e tavole dove abbiamo collocato le vettovaglie mentre il cielo sopra di noi era grigio e prometteva poco di buono. Dopo aver mangiato ci siamo messi a ballare su questo spiazzo polveroso, e dopo un po' incominciò a cadere qualche goccia di pioggia. Lì per lì non ci facemmo caso, ma siccome Ciro (il cane di Enrico) è come Bernacca, ci annunciò che sarebbe arrivato il temporale; infatti, lui che lo sente lontano un miglio, si nascose sotto un tavolo tremando e sbavando a più non posso con mezza lingua fuori. Quello è l'avviso: infatti dopo un po' lampi e tuoni, e un rovescio d'acqua si riversò sulle nostre teste. Chi fuggiva di qua chi di là alla ricerca di un riparo; le macchine, quelle poche che c'erano, erano stipate di persone fra cui bambini e ragazzi in quantità; tutti eravamo bagnati fradici. Poi scoppiò l'allegria. Mattia si dimenticò perfino di avere un cappello e lo lasciò sopra una panca; se ne ricordò solo dopo che la sua testa grondava acqua, ma si è divertito così tanto a ballare sotto la pioggia che dopo due o tre giorni mi disse: "Quando la rifaranno la fiaccolata? E speriamo che venga di nuovo il temporale come l'altra sera, che è stato così bello!".

Tutti abbiamo ballato sotto la pioggia, dopo aver mangiato bene, e ci siamo divertiti; ma la fiaccolata lungo il sentiero è saltata fino a data da destinarsi.



Ferragosto a Montaretto

Messa a Reggimonti nella chiesa dell'Assunta, campane a festa, grandi preparativi della vigilia dedicata a mettere striscioni luccicanti per abbellire la piazza e S.Rocco, mentre dentro l'oratorio io e altre persone tagliavamo le verdure per fare il minestrone; e l'indomani mentre i forni fumavano per cuocere torte e ripieni, il sindaco Bonarini preparava l'asado. Insomma tutti ci siamo dati un gran da fare, compresi i bambini e i ragazzi che con scope e palette ripulivano la piazzetta dietro S.Rocco, e poi, la sera, da netturbini sono diventati abili camerieri servendo ai tavoli le prelibatezze fatte dalle donne del paese.

La sera della vigilia di ferragosto si è ballato con l'orchestra Pinino Libé. Il 15 si è fatta la processione con la presenza di molti fedeli e tanti lumini accesi, cantando *mira il tuo popolo o bella signora che pien di giubilo oggi ti onora*. Finita la processione ci sono stati i giochi per i bambini: corse nei sacchi, o gare con le pinne ai piedi a chi arrivava prima in fondo alla piazza. Sembravano tanti paperini, e poi si sono dati a tanti altri giochi dove si sono divertiti a più non posso. Premio, un gelato per tutti. Abbiamo finito la serata col piano bar che a me personalmente è piaciuto tantissimo.

L'indomani, giorno di S.Rocco, al mattino tutto calmo con molte visite all'oratorio per ammirare la Madonna e S.Rocco uno vicino all'altro in mezzo a bellissime corbelie di fiori.

Il pomeriggio di nuovo preparativi per la sera, messa e processione. Finita la processione, spettacolo in lingua dialettale. Il teatro Amapola di Monterosso ha coinvolto il paese partendo da Reggimonti con scenette che si svolgevano da un terrazzo all'altro; gli attori si parlavano, litigavano, volavano parolacce tra le risate di tutti i presenti. Poi si è sceso il Campo, la strada che porta a Montaretto, con due fisarmonicisti davanti al gruppo che suonavano facendo da intermezzo a ogni scenetta. Arrivati sulla piazza di Montaretto lo spettacolo continua con gli attori che si parlano da una finestra o da un terrazzo. Poi si è fatto il giro dei caruggi straripanti di persone che si divertivano come matti. Credo che per tutti quella sia stata la serata più bella, finita con il ballo dietro la piazzetta di S.Rocco con il bravissimo d.j. Enzo, e Beppi che come ogni anno chiude le feste suonando il silenzio col piffero, che lo segue ovunque come se fosse la coperta di Linus.

Un passo indietro

Concludo con un passo indietro. Tempo fa le feste di ferragosto avevano come centro principale l'osteria di Bordu.

Bordu era un uomo di intelligenza straordinaria, ed era punto di riferimento per la gente del paese; per

qualsiasi cosa si rivolgevano a lui prendendone consiglio. La sua osteria si trovava davanti all'oratorio di S.Rocco; proprio lì di fronte c'era il campo ba bocce e un bel prato con un fico frondoso sotto il quale gli uomini giocavano alla morra, e sotto il fico ci dormivano tutta la notte quelli che avevano bevuto qualche bicchiere di troppo per festeggiare l'Assunta, S.Rocco e S.Rocchino, festa inventata dalla gente e mai andata a basso, probabilmente allo scopo di prolungare la baldoria. Vale la pena di ricordare che nell'osteria di Bordu, vicino al gioco delle bocce, c'era un pozzo artesiano pieno di acqua fresca, e lì ci immergevano il vino e le bibite dentro un cesta per conservare la temperatura ideale.

Nell'osteria di Bordu poi si cantava; c'era chi era intonato e chi si tirava la pelle del gargarozzo per fare la voce tremolante, e chi era stonato come una campana rotta; ma vi regnava comunque l'allegria. E da non dimenticare il ballo sulla piazza tutta ricoperta di frasche di castagno.

Alla fine, oggi come allora, delle feste rimane un buon motivo per mangiare insieme, cantare, ballare, intrecciare nuove amicizie e reincontrare quelle vecchie.

Renza

Anni '50

La mia musica

La mia musica è, ora, tutta (o quasi) la musica: dalla classica alla sinfonica, dal jazz al country, dalla lirica al pop. Ma nel periodo d'oro della mia giovinezza, fu solo e soltanto "Rock and Roll".

Sono un figlio della guerra e durante gli anni '50 ho vissuto appieno quella che è stata la prima e la più grande rivoluzione della musica giovane.

Tutte le note, le canzoni, i ritmi che si ascoltavano in quel periodo dalla radio o dalla neonata televisione, avevano qualcosa di elettrico e di stimolante.

In quegli anni ero alle prese con lo studio della computisteria, della geografia economica, della tecnica bancaria e vi posso assicurare che l'impegno profuso in quelle materie era tanto; ma guai a chi mi toccava le ore quotidiane (dalle 22 all'1 di notte) che mi vedevano con l'orecchio incollato alla radio, ad ascoltare le novità musicali d'oltreoceano, trasmesse da una radio inglese ad onde medie, "Radio Luxembourg". Fu proprio in quegli anni che mi ingegnai a "fermare" quella musica, a "trattenerla" per poi farla ascoltare, orgoglioso, ai miei amici stupefatti. In Italia quei brani arrivavano puntualmente, con un ritardo di 5 o 6 mesi!

Riuscii a farmi acquistare il mio primo "Gelosino" e con una tecnica artigianale, collegando direttamente l'entrata del microfono con l'uscita dell'altoparlante della radio, riuscii a registrare, senza disturbi esterni, quella musica su nastro magnetico. Da quel giorno il progresso della tecnica di registrazione fu inarrestabile e, nell'arco di una trentina d'anni, sono riuscito a cambiare circa 25 registratori a bobina, sempre più sofisticati.

La mia discoteca invece (intesa come acquisto e raccolta di dischi) ebbe inizio nei primi anni '70, quando da qualche tempo mi era impossibile passare le mie giornate a registrare brani musicali, che tra l'altro erano diventati (su pressione delle case discografiche) "sporchi", nel senso che i presentatori radiofonici parlavano sulla musica. Attualmente quindi, nella mia tavernetta, sono circondato da migliaia di dischi e di nastri magnetici, che continuo ad ascoltare, manipolare e catalogare.

Ma torniamo a parlare più in generale di quei famosi anni '50. Sin dall'inizio di quella decade i semi di una nuova cultura avevano iniziato a germogliare: la moda stava cambiando, la TV era appena arrivata, nuove autostrade venivano costruite per nuove e più potenti automobili. La casa domestica stava per essere inondata da una progressiva crescita di informazioni. I giovani dei primi anni '50, come d'altronde ero io, crescevano con lo scambio di figurine dei calciatori, con il duello ciclistico Coppi-Bartali, con i fumetti (chi non ricorda "Il piccolo sceriffo", "Tex", "Sciuscià", "Jim Toro", "Forza John"), con i cartoni animati di Walt Disney, con i telefilm ("Rin Tin Tin", "Hoopalong Cassidy"), con i film western (John Wayne, Alan Ladd).

Eh sì, il nostro divertimento preferito, quando ce lo permettevano, era il cinema, e qualche divo divenne ben presto un mito, come Marilyn Monroe.

Nel 1953 fummo impressionati da Frank Sinatra e Montgomery Clift nel film "Da qui all'eternità", il 1954 segnò l'emergere di Marlon Brando nel film "Il selvaggio" o ancor meglio nel film "Fronte del porto", la cui interpretazione gli valse il premio Oscar. Un altro giovane attore venne alla ribalta nel 1954, che simbolizzerà l'inquietudine ed insoddisfatta gioventù dei suoi tempi, e subito impersonificò il ribelle: il film era "Gioventù bruciata", l'attore James Dean.

Anche la musica in quegli anni era destinata ad una radicale trasformazione. I cantanti più popolari come Bing Crosby, Frank Sinatra, Nat King Cole, Johnnie Ray, Frankie Laine, Teresa Brewer ed Eddie Fischer (fu anche marito di Elisabeth Taylor) sentirono l'impatto violento e la competizione di un nuovo sound, chiamato "Rhythm and Blues", espresso da artisti di colore del calibro di Joe Turner, Chuck Willis, Fats Domino, Laven Backer, The Clovers, the Drifters, The Penguins. Uno tra i tanti, questa volta un bianco ultra trentenne, fu un cantante country che portava un ricciolo tirabaci sulla fronte ed indossava una giacchetta a quadretti sgargianti, che combinò il beat del Rhythm and Blues con il Country & Western e vi aggiunse un pizzico di swing: il nuovo sound prese il nome di Rock and Roll (coniato a dire il vero dal dj Alan Freed) ed il suo primo interprete fu Bill Haley, con il suo complesso strumentale "The Comets".

Il brano "Rock around the Clock" fu la vera novità dell'anno e fece il giro del mondo prima di arrivare qui da noi, nel 1956. Quante sudate e quanti passi studiati sul campo con le mie prime ballerine!

Luciano

Il seguito al prossimo numero